

## Pensioni invalidità spesa in crescita Boom di assegni nel Meridione

— Vola la spesa per le pensioni di invalidità: nel 2009 risulta nel Bilancio dello Stato un esborso di 15,504 miliardi di euro, il 18,7% in più rispetto ai 13,054 miliardi del 2008. La spesa pende soprattutto dalla parte del Sud dove vengono erogati 5,5 assegni ogni 100 abitanti, quasi il 60% in più rispetto alle 3,4 pensioni di invalidità ogni 100 abitanti che vengono assegnate nel Nord. A fare i calcoli è il ministero dell'Economia nell'ultima «Relazione generale sulla situazione economica del Paese», aggiornata al 2009.

«Nonostante i numerosi interventi normativi, la materia - scrive il Tesoro nel dossier dedicato all'invalidità civile - necessita ancora di un riordino complessivo, in particolare per quanto riguarda la definizione degli interventi, le modalità di accertamento e di verifica». In quattro anni, dal 2005 al 2009, la spesa per le pensioni di invalidità è aumentata del 21,7%. E dopo la piccola battuta d'arresto del 2006, nei tre anni successivi la spesa è sempre risultata in crescita. ♦

## Altre 8 banche fallite negli Usa Da inizio anno il totale è di 114

— Le autorità statunitensi hanno decretato nella notte la chiusura di otto banche, portando a 114 il numero complessivo dei fallimenti da inizio anno. Il crack maggiore è quello della ShoreBank di Chicago, istituto noto per le sue attività filantropiche e molto vicino al presidente Barack Obama. Non sono bastati a salvarlo neanche gli aiuti ricevuti negli ultimi mesi. I suoi depositi, pari a 1,54 miliardi di dollari, passeranno sotto le insegne della Urban Partnership Bank ma il crack costerà 367,7 milioni di dollari al Fdic, il Fondo federale di assicurazione. I tentativi di salvare ShoreBank avevano sollevato un ampio dibattito negli Stati Uniti nelle scorse settimane. In particolare, politici e osservatori si erano domandati se alla banca, impegnata in una vasta attività di finanziamento nelle comunità più povere del MidWest, potesse essere concesso un trattamento preferenziale. Non è stato così. ♦

→ **Lo studio Cgia** registra una delle situazioni più difficili in Europa  
→ **Secondi** solo alla Francia per tributi versati, ma con meno welfare

# Gli italiani pagano più tasse e ricevono meno servizi

**Che si pagano molte tasse ricevendo in cambio pochi servizi dallo Stato è un sentire comune. Ma la Cgia di Mestre lo ha tradotto in cifre con uno studio che vede l'Italia fra i peggiori Paesi d'Europa.**

**MARCO VENTIMIGLIA**

MILANO  
mventimiglia@unita.it

Molte tasse da pagare, pochi servizi "in cambio" da parte dello Stato: è una consapevolezza ormai scritta nel DNA degli italiani, ma che torna a colpirci ogni qual volta la vediamo messa in bella calligrafia in questa o quell'indagine statistica. Stavolta è il turno dello studio della Cgia di Mestre, con cifre ovviamente aggiornate che però non cambiano la sostanza del problema. Infatti, emerge immancabilmente l'elevato peso tributario sopportato da ogni cittadino, mentre il ritorno in termini di servizi sociali non è affatto adeguato all'esborso fiscale.

Una realtà messa in evidenza soprattutto dal confronto con i principali paesi dell'area euro, in particolare con Francia e Germania. Il distacco a sfavore del Belpaese nella spesa sociale pro-capite è nettissimo nei confronti dei transalpini, e comunque molto evidente pure nel paragone con i cittadini tede-

schì.

Nel dettaglio, i numeri raccontano che su ciascun italiano grava un peso tributario annuo, fatto di sole tasse, imposte e tributi, pari 7.359 euro; in Germania la quota pro-capite tocca invece i 6.919 euro. Tra i principali Paesi di Eurolandia, solo la Francia fa peggio - specificano i dati del Centro studi degli Artigiani di Mestre - ma si tratta di una situazione relativa, perché Oltralpe i cittadini versano una media di 7.438 euro di tasse allo Stato ma vengono "ricompensati" con una spesa sociale pro-capite pari a 10.776 euro. An-

damento un po' meno premiante per i tedeschi, i quali ricevono in servizi l'equivalente di 9.171 euro l'anno. Mentre agli italiani, tra spese per la sanità, l'istruzione e la protezione sociale, vanno appena 8.023 euro: vale a dire 2.753 euro di differenziale negativo rispetto alla Francia e 1.148 euro in meno della Germania.

**SALDO STRIMINZITO**

Se si analizza invece il saldo, ossia la differenza pro-capite tra quanto ricevuto in termini di spesa e quanto versato in termini di tasse, quello francese è più che positivo, pari a 3.339 euro. Anche il differenziale tedesco registra un valore positivo, di 2.251 euro. In Italia, invece, si segna un saldo assai più striminzito, pari a 664 euro pro-capite.

È una situazione «fortemente sconcertante - ha commentato il segretario della Cgia di Mestre, Giuseppe Bortolussi - perché dimostra ancora una volta come, pur in presenza di un peso tributario tanto elevato, in Italia non vengono destinate risorse adeguate per la casa, per aiutare le famiglie indigenti, i giovani, i disabili e chi vive ai margini della società. È evidente a tutti - è la conclusione - che le tasse così elevate nel nostro Paese sono la conseguenza di una spesa pubblica eccessiva». ♦

## STATI UNITI

### Perforazioni in acque profonde, con lo stop 23.000 posti a rischio

— La moratoria sulle perforazioni in acque profonde decisa dall'amministrazione Usa dopo il disastro del pozzo Bp nel Golfo del Messico potrebbe costare la perdita di circa 23.000 posti di lavoro e fino a 10,2 miliardi di dollari in mancati investimenti. Lo sostiene uno studio consegnato al segretario agli Affari interni, Ken Salazar. In particolare, gli esperti stimano che 9.450 posti potrebbero essere persi direttamente, mentre altri 13.797 verrebbero cancellati dagli effetti indiretti.

## Lavoro, crescono solo le assunzioni interinali

— I flebili segnali di ripresa non hanno ancora lambito il mercato del lavoro: mentre continua l'espulsione di migliaia di persone, le assunzioni avvengono solo con contratti flessibili, in pratica a termine. Gli occupati interinali sono, infatti, gli unici ad avere il segno positivo. A giugno sono cresciuti del 16% rispetto a un an-

no prima (+0,7% su maggio), con le retribuzioni aumentate del 14,6%. A fornire queste cifre non è l'Istat, ma Ebitemp l'ente bilaterale per il lavoro temporaneo. Mentre Assolavoro, l'associazione nazionale delle agenzie del lavoro parla di cifre «incoraggianti» perché - è l'interpretazione - «anticipano l'andamento complessivo del

mercato del lavoro». Sono punti di vista. Va ricordato che più assunzioni «interinali» si fanno e più le agenzie ci guadagnano. Tornando ai rialzi a doppia cifra (dati destagionalizzati), consolidano l'inversione di tendenza del settore, che già da aprile ha segnato i primi dati positivi, dopo una lunga serie di cali che si ripeteva dal novembre del 2008. E a metà di quest'anno ha spinto sull'acceleratore, con una continua crescita del numero di occupati dal +1,7% di aprile, al +9,8% per così arrivare al boom di giugno, che conta 242 mila occupati (contro i 208 mila di giugno 2009). ♦